



Introduzione - La leggenda degli "Orazi & dei Curiazi"
La positiva iniziativa di IRS con la Libera Università Mediterranea
Sardigna Natzione alla difesa di un giusto modello alternativo di sviluppo
Quando vengono bruciati i validi intenti
Quella "sciocca inezia" chiamata Credibilità

Aprile 2007.

Mitologia. Tito Livio narrò le gesta degli Orazi e dei Curiazi, quando imminente arrivò lo spettro della guerra tra la città di Albalonga e Roma, quest' ultima affidò le sorti della sua vittoria agli Orazi, che giurarono fedeltà per sottomettere in una contesa di spada la controparte, rappresentata dai Curiazi.

I gemelli Curiazi avevano grandi doti ed argomenti manuali con cui fu semplice sconfiggere immediatamente due dei tre Orazi, Albalonga appariva sicura e fiera di sè. Ma l' ultimo esponente di Roma in vita, finse una rapida fuga verso la città, così poté attrarre in una imboscata i Curiazi una volta che questi, sfiniti per la corsa, si divisero per raggiungere il terzo Orazio.

I Curiazi furono tutti uccisi uno alla volta, ed Albalonga dovette sottomettersi a Roma definitivamente.

Quindi?

Che i validi argomenti stiano sulla penna piuttosto che sulla spada poco conta, la morale vuole che spesso siano furbizia e stratagemmi a prevalere su chi ha più contenuti o certezze da esibire.

Albalonga fu sconfitta perchè i suoi, convinti della loro superiorità, si divisero e caddero nei tranelli romani, uno dietro l' altro, replicando tutti gli stessi errori.

Gli "argomenti" non erano sufficienti contro la furbizia e la scaltrezza.

Pare di vedere oggi, secoli su secoli dopo, la stessa vicenda, ma stavolta purtroppo non si tratta di una leggenda.

Che dire del nostro indipendentismo autoreplicante? Diversi movimenti progressisti nei fatti che si confrontano con Roma, seppur muniti di validi argomenti, perseverano diabolicamente nell' errore bruciando quanto di buono sono e sarebbero capaci di offrire.

Sono i fatti a sancire il declino della teoria, abbiamo delegato al sardismo la capacità politica di offrire rappresentatività pluralista (vedi Fortza Paris - PS d' Az e poli italiani annessi), abbiamo relegato IRS e SNI al ruolo di enorme monolite in cui la popolazione non fa altro che vedere spesso e volentieri ostentazioni identitarie (che scadono spesso in folklorismi), lotte anti-sistema detestate dalla società Sarda del 2007, abbiamo inoltre dipinto questo monolite di rosso, impedendo nei fatti all' occhio della collettività di penetrarlo per scrutare vuote teorie in cui si afferma una presunta quanto inesistente apertura a differenti estrazioni di pensiero.

Ci sono venuti a dire che non esistono alternative.

Bella scoperta replichiamo noi. Come si può pretendere di essere avvicinati se allontaniamo prima tutti con pratiche monocolori?

Come se le dinamiche socio-politiche nuove siano qualcosa che arriva dal cielo e non (anche) il frutto di sapienti incoraggiamenti politici che possiamo presentare.

E' evidente che non si configureranno mai le condizioni per delle vere aperture al Popolo e, pertanto, un certo sardismo avrà sempre mano libera nel raccogliere ciò che movimenti come IRS, SNI ed A Manca pro s' Indipendentzia non intendono guardare.

E' più semplice voltare la testa e tirare avanti così, finché l' ultimo Orazio non otterrà il suo scopo: La supremazia identitaria totale sulla nostra.

Ma in tutto questo monolite, dove è situato il valore della causa?

Pare essere solo qualcosa di contorno all' azione politica dei movimenti sopra citati.

Tutto negativo quindi?

Non precisamente, per chi avesse letto la sezione precedente a questa ([Effetto Domino](#)), avrà ben chiaro che ogni buon argomento "indipendentista" inserito nel dibattito isolano dai ns movimenti è un tassello in più nella costruzione del futuro Stato di Sardegna.

Ma fieri di questo lavoro, dopo il lancio di essi, i movimenti non si accorgono che l' autonomismo unionista raccoglie sì questi tasselli ma spesso li diluisce nel nulla, non dichiarandosi mai indipendentista.

Perché?

E chi voterebbe personaggi mascherati che strepitano in piazza e si dichiarano anti-sistema?

Fate voi.

Se l' indipendentismo offre questa immagine di sé, l' autonomismo non potrà mai perdere la faccia assimilandosi a quella monolitica immagine da cui l' elettorato scappa a gambe levate.

Ecco perché oggi movimenti come SNI ed IRS, rispetto al passato, sono suscettibili di accelerare il processo distruttivo di immagine in cui Roma da anni opera a nostro danno. Questo monolite, è un serpente che si morde la coda.

Il ruolo dell' intransigenza non può essere questo indipendentismo, ma pragmatismo e serietà, in antitesi ad un unionismo che diluisce i buoni temi che l' indipendentismo genera. Solo così a ruota influenzeremo anche l' attuale autonomismo.

I Sardi hanno seguito l' Italia non solo per questioni culturali e/o clientelari, ma anche perché l' indipendentismo è rimasto fermo al 1968, trinceratosi questi dietro una società estinta.

Non dobbiamo utopizzare la causa.

Il problema è anche sociologico, come più volte ripetuto, si può riassumere nella seguente affermazione:

"Il Popolo è andato avanti senza di noi, perchè noi non c' eravamo.

O meglio, eravamo (e siamo) impegnati a strepitare contro il sistema."

Qualcuno ci è addirittura venuto a dire che vorremmo un indipendentismo in giacca e cravatta, magari di tipo autonomista-unionista, qualcosa insomma a loro dire di "estraneo" alla Sardegna.

E' impressionante il ridicolo di tali concezioni a cui dobbiamo sempre replicare.

Forse i Sardi del 2007 non usano giacca e cravatta?

Basti questo banale esempio a far capire l' abisso sociologico che intercorre tra concezioni metodologiche indipendentiste attuali ed il mondo moderno.

La difesa delle identità deve essere apportata nelle sedi opportune, non in carnevalesche caricature "a difesa" della Nazione che ci offendono come Sardi.

Poi qualcuno si lamenta quando viene bollato "isolazionista ed obsoleto" dai "malvagi cospiratori al saldo dell' imperialismo" (Media, intellettuali, etc. Addirittura comici radiotelevisivi talvolta).

La verità è che se esiste qualcosa di "estraneo" alla Sardegna oggi, sono di sicuro alcuni comportamenti lesivi dell' immagine apportati dai seguenti movimenti:

SNI, IRS ed A Manca pro s' Indipendentzia.

In via del tutto eccezionale, per stavolta ci siamo riservati questa necessaria punta polemica, auspicando che le sigle citate possano anteporre la dovuta serietà verso l'interesse collettivo.

Replichiamo così, all'interno di questo nostro profilo discorsivo, a chi più volte ci ha accusato senza mezzi termini di tradire "lo spirito socialista" della causa.

I nostri argomenti sono constatabili da chiunque nella realtà, a differenza di terze iperboli teoriche prive di riscontri e profitti concreti. Quasi certi comportamenti fossero il prodotto di misteriose invidie di chi ha compreso le proprie mancanze politiche nei confronti della causa.

Non ci pare neppure, a giudicare dai nostri temi, di essere "autonomisti", benchè si rispetti tale obbligatoro passaggio per la piena autodeterminazione, non certo come status quo per Roma.

Ma veniamo alle news della nostra politica identitaria.

Nel mese scorso abbiamo trattato in breve del progetto sardista (FP - PS d' Az) presso la provincia di Oristano.

Progetto che tuttavia nonostante gli ultimi sviluppi, auspichiamo possa trovare future applicazioni prive di qualsivoglia ostacolo politico di sorta.

Questo mese esporremo due fatti principali in essere ad opera di IRS e SNI, augurandoci che, come loro consuetudine, non facciano di tutto per fare scempio anche delle recenti buone iniziative apportate per la Nazione.

IRS fonda la Libera Università Mediterranea, nasce dunque a Sassari il primo esperimento (di natura simbolica) volto a presentare ad ogni cittadino la nostra cultura, la nostra storia ed i fondamenti basilari che caratterizzano i pilastri di una Nazione completamente ignota a quanti, giovani e meno giovani, sono nati entro un contesto socio-culturale esposto in misura esclusiva dallo stato italiano a danno della nostra identità.

La LUM gode di docenti qualificati che si occupano/occuperanno, lezione per lezione, della trattazione di varie pertinenze.

Ad esempio, per citare qualche nome, secondo il programma esposto dal movimento di Sale, troviamo il tema "L' antica modernità dei Sardi", a cura dell' antropologo Placido Cherchi, la rivolta di Amsicora, curata dalla storica Paola Ruggeri (in forze all' Università di Sassari), così come le "Barbagie durante l' epoca romana", a cura di Attilio Mastino, pro-rettore presso l' università Sassarese.

I temi non mancano e ci auguriamo che questa iniziativa possa essere meta di numerosi visitatori, spinti non solo da mera curiosità, ma altresì dal desiderio di conoscere quelle radici e quella memoria oggi completamente in declino soprattutto nelle giovani generazioni che si affacciano sull' isola.

"Sapere è potere".

Per maggiori dettagli ed approfondimenti su questa iniziativa vi rimandiamo al recapito mail del team di Gavino Sale: irs@indipendentzia.net.

Sul versante Sardinia Nazione si prosegue la battaglia popolare intrapresa da liberi cittadini ed associazioni contro il termovalorizzatore di Ottana (*Vedasi PDF comunicato SNI presso quest' area*).

Un modello industriale di smaltimento dei rifiuti -quello approvato dalla regione- del tutto incompatibile con la naturale vocazione del nostro territorio, cui tutto necessita, meno che di un ulteriore polo inquinante, date le emissioni nocive di un eventuale termovalorizzatore sul nostro ambiente e sui nostri concittadini.

Diciamo nò a delle istituzioni regionali da sempre prive di validi modelli di sviluppo eco-compatibili ed in linea con le esigenze professionali e dell' occupazione di cui la popolazione necessita.

Si vergogni anche l' attuale giunta Soru, dopo tante chiacchiere spese sulla qualità ambientale dell' isola da tutelare e promuovere, ad oggi, la maggiorparte delle amministrazioni comunali di tutto il territorio nazionale, non sono ancora riuscite ad avviare neppure una credibile politica ambientale circa la raccolta differenziata dei rifiuti. Dopo tali mancanze, si cerca sempre di tappare i buchi con approssimate valutazioni di impatto ambientale proponendo scadenti quanto improduttivi modelli inquinanti di smaltimento scorie, spacciando gli stessi in qualità di progresso e ritorni occupazionali. E' tempo di non prendere più per i fondelli i Sardi e la loro Nazione.

[URN Sardinia](http://www.urn-sardinia.com)

www.urn-indipendentzia.com